di altri con tinte un po' fosche. Clara riesce a raggiungere, da sola, il mare, perché il mare non ha confini, è un vasto orizzonte luccicante che permette di proseguire il viaggio in qualsiasi direzione. Clara vuole continuare il suo viaggio perché vuole raggiungere le sue mete, che sono poi le mete di tutti quanti noi. Raggiungere con leggerezza un villaggio felice, dove poter vivere insieme ad altri il flusso quotidiano della vita.
Abbiamo cercato attraverso la narrazione, pura e essenziale, di dare vita alle parole della letteratura, compagna di viaggio di un teatro necessario, come necessaria è la vita di ogni essere umano.

Giorgio Scaramuzzino

Lo spettacolo è rivolto ai bambini dai 9 anni e ad un pubblico adulto in serale.

Grazie di cuore a Mario Bianchi, Massimo Bertoni ed al Teatro Evento.

Dedicato a mia madre.

Marcucci Lilia
Via Indipendenza, 23 • Robbiate (Lc) 23899
3332730261 • liliamarcucci@yahoo.it

Clara va al mare

Una giornata normale di un'infanzia speciale
dall'omonimo racconto di GUIDO QUARZO (ed. Salani)

con **LILIA MARCUCCI**

voci di **Elisa Carminati, Giorgio Scaramuzzino**
immagini **Marco Saroldi**
musiche **Mirko Rizzi**
disegno luci **Pietro Ferraris**
luci e fonica **Marco Continanza**
esecuzione musicale **Laura Gavina**
montaggio video **Marinella Mastrosimone**
assistente alla regia **Serena Venier**

regia e drammaturgia di **GIORGIO SCARAMUZZINO**

Si ringraziano Lilli Di Lauro
e il Centro diurno ARTCADD di Torino

Perché è così lontano il mare? Da trovare, dico. Clara aveva imparato la parola "onda", era avvolgente come le carezze. E proprio per le carezze del mare Clara aveva preso il treno da sola, confondendosi in una folla di ragazzini, seguendo le nuvole sfilacciate dal vento, camminando "sempre diritto" per arrivare proprio a lui: al mare. Sicuramente la mamma la stava cercando, lei se ne era andata mentre comperavano il pane. Nessuno sapeva dove fosse Clara, forse nemmeno lei stessa. Se l'era messo in testa: voglio andare al mare. Un capriccio? Un'idea? Un desiderio? Tutti ne hanno. Perché Clara non avrebbe dovuto? E' una bambina, è dolce, è down. Aveva incontrato molte facce prima di arrivare, ma nessuno sapeva che lei stava esaudendo un suo desiderio. Solo facce insospettite, diffidenti, che confondevano i suoi movimenti, le sue scelte. Lei non aveva avuto paura però, il mare non mette paura. Lui è li che la aspetta, aspetta il suo regalo, la sua conchiglia. A lui confida i segreti che i suoi occhi a mandorla e la sua andatura goffa ed impacciata non avrebbero detto a nessun altro. Allora per stare al mondo c'è bisogno di bambini come te, Clara, puri di cuore, che sono sicuri che le nuvole sono di panna, che la rabbia la dicono con una parolaccia urlata a bassa voce e che cercano il mare per le dolci carezze delle sue onde.

Lilia Marcucci

Clara è una ragazzina down… no, scusate…Clara è una ragazzina. Punto. La storia di Clara è una storia di coraggio, di fuga, di leggerezza. Tratto dall'omonimo racconto di Guido Quarzo "Clara va al mare", vuole offrirci un ritratto di un essere umano che tenta di riscattare la sua voglia di libertà, infrangendo tutte quelle ipocrisie e falsità che circondano il cosiddetto mondo down. È una storia di quelle scritte bene, perché non cade mai nella malinconica solitudine né nella sdolcinata pietà, ma ci racconta semplicemente la voglia di gridare di una ragazza che ha avuto dalla vita una grande fortuna, essere intelligente. Clara va al mare entra di buon grado in quella rara letteratura di confine, che non si sa se sia rivolta ai giovani lettori o a chi dei giovani ha responsabilità, genitori o educatori che siano. È una storia piena, come è la vita di Clara, con momenti di grandi emozioni e